

RIFORMA DELLA CARRIERA

# Università, tra docenti e ministro è rottura

## Le aperture del governo insufficienti per i prof. In vista uno sciopero generale

di LUIGI PASQUINELLI

ROMA — È fallito l'incontro tra i docenti universitari e il governo. In agitazione da settimane contro il disegno di legge delega che ridefinisce la carriera accademica, i professori avevano ieri un appuntamento con il ministro dell'università e della ricerca Letizia Moratti. Si sono presentati in massa, nella sede di viale Trastevere a Roma, quasi tutti i sindacati dei docenti, a eccezione dell'Uspur e del Cipur che appoggiano la riforma. Ma il ministro non c'era. In sua vece, seduti al tavolo della trattativa, i capi di gabinetto e dell'ufficio legislativo. L'incontro è durato circa due ore ma non si è giunti ad alcun risultato.

I punti sui quali il ministro si è detto disponibile a trattare sono i seguenti. Ha parlato della possibilità di reperire nuove risorse per finanziare la riforma (senza quantificare la loro entità) in sede di discussione parlamentare (la legge delega è già stata approvata dal consiglio dei ministri ed è in attesa di essere discussa nelle commissioni di Camera e Senato). Si è inoltre detto disposto ad aumentare dal 15 al 30 per cento la quota di posti da riservare agli attuali

ricercatori che vogliono diventare associati. Terza offerta, destinata ai futuri ricercatori: la sostituzione del contratto cococo di 5 anni più 5 con un altro tipo di contratto a tempo determinato e l'istituzione di un meccanismo che recuperi in altri settori della pubblica amministrazione, a cominciare dalla scuola, i ricercatori che non venissero confermati all'interno dell'università. I collaboratori del ministro hanno inoltre proposto di ridurre a soli tre

anni, invece che a 3 più 3, la durata dei contratti a termine dei professori associati e ordinari prima dell'eventuale assunzione definitiva. Queste aperture sono state ritenute insufficienti dai rappresentanti dei professori che invocano modifiche più radicali del testo di legge. In particolare i cattedratici esigono garanzie per i ricercatori, il primo gradino della carriera universitaria. Non vogliono che questa figura venga abolita, come prevede la riforma. Chiedono anzi che agli attuali ricercatori, destinati secondo il provvedimento all'estinzione, venga riconosciuto lo stato giuridico di professori di terza fascia. Inoltre gradirebbero una nuova

La Moratti non c'era Stamattina a Roma gli esami verranno verbalizzati in piazza

### Il ddl contestato

**Reclutamento**  
Si torna al concorso nazionale per docenti ordinari e associati. È istituita una lista di idoneità nazionale

**Incarichi a tempo**  
Per i docenti universitari si prevede un contratto triennale rinnovabile una sola volta

**Contratti di ricerca**  
Non si faranno concorsi per nuovi ricercatori. Per attività di ricerca le università possono stipulare contratti a tempo determinato

**Orari**  
I professori dovranno garantire 350 ore di didattica (di cui 120 frontali) e saranno liberi di svolgere attività professionale esterna all'ateneo

### I punti della protesta

La posizione dell'assemblea nazionale di professori e ricercatori

Centralità del sistema universitario pubblico nella didattica e nella ricerca

- Rifiuto della precarizzazione del lavoro universitario e della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori
- Chiede la rimozione del blocco delle assunzioni
- Biasima l'istituzione di nuove strutture di cosiddetta eccellenza a fronte del depauperamento di quelle esistenti
- Stigmatizza l'assenza di volontà di confronto reale e costruttivo da parte del Governo
- Esprime solidarietà al personale tecnico amministrativo per la negazione del diritto al contratto
- Denuncia l'attacco all'istruzione pubblica dalle scuole dell'infanzia all'università

ANSA-CENTIMETRI



Il ministro della Scuola, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti: ieri mattina ha disertato l'incontro con i docenti universitari che criticano la sua proposta di riforma

SCUOLA IN PIAZZA

ROMA — Cgil, Cisl e Uil sabato prossimo manifestano a Roma, nel pomeriggio, «per difendere la scuola pubblica» e «perché ritengono sbagliata la riforma» presentata dal ministro Moratti. Lo afferma il segretario confederale della Uil Antonio Focillo riferendosi alle dichiarazioni rilasciate oggi da Sandro Bondi, il coordinatore di Forza Italia ha parlato di una «campagna orchestrata a tavolino dalla sinistra basata sull'odio verso Berlusconi e la maggioranza». I sindacati - ha spiegato Focillo - bocciano la riforma Moratti «perché vanifica l'autonomia scolastica e non dà risposte adeguate sugli organici». Un altro sciopero, per il primo marzo, è stato indetto dal Cobas della scuola. Piero Bernocchi, portavoce del sindacato, ribadisce le critiche alla «filosofia morattiana della scuola-azienda e dell'istruzione-merce» e invita tutti i docenti e il personale della scuola, indipendentemente dalla collocazione sindacale, a partecipare allo sciopero che punta al rifiuto "senza se e senza ma" del decreto.

tornata di assunzioni di ricercatori e l'istituzione di un ruolo unico della docenza articolato nelle tre attuali fasce, ordinario, associato e ricercatore. Vista la inconciliabilità delle posizioni i docenti hanno deciso di proclamare per la seconda metà di marzo uno sciopero generale delle università italiane che comprenda anche le rivendicazioni del personale amministrati-

vo a cui da tempo è scaduto il contratto nazionale. Rimangono confermati il blocco dell'attività didattica nella prima settimana del secondo semestre e l'occupazione simbolica dei rettorati, con assemblee di ateneo, il 4 marzo. Mentre stamattina, a Roma, docenti e studenti per protesta verbalizzeranno alcuni esami in piazza, vicino a Montecitorio.